



Università
Ca' Foscari
Venezia



Percorso formativo *Università del Volontariato*

Anno 2020/2021

Tipologia di lavoro di restituzione scelto: Rilettura metodologica dello stage

Titolo: “Cittadinanza italiana: legislazione e criticità”

Lavoro di restituzione di Mariana Golovatii

Qualifica: Studentessa Universitaria



UNIVERSITÀ
del **VOLONTARIATO** a Treviso

è un'iniziativa promossa da



in collaborazione con



Sommario

INTRODUZIONE.....	4
DIARIO DI BORDO	6
MOTIVAZIONE ALLA SCELTA DELL'ESPERIENZA	6
ATTIVITÀ SVOLTE.....	6
STRUMENTI E PROCEDURE CHE HAI VISTO UTILIZZARE.....	7
COERENZA fra progetto di stage ed esperienza vissuta.....	7
DIFFICOLTÀ INCONTRATE.....	8
PRO-ATTIVITÀ.....	9
VALORE AGGIUNTO.....	9
L'ASSOCIAZIONE ACLI.....	10
Un po' di storia.....	11
CITTADINANZA ITALIANA	13
LE TAPPE DELLA LEGISLAZIONE SULLA CITTADINANZA IN ITALIA	13
CITTADINANZA ITALIANA: COME SI OTTIENE	19
Diritti, doveri, identità, partecipazione. Come diventare cittadini italiani	19
ACQUISTO DELLA CITTADINANZA ITALIANA DA PARTE DI CITTADINI STRANIERI CONIUGATI CON ITALIANI.....	20
Chi può fare la richiesta:.....	20
CONCESSIONE DELLA CITTADINANZA ITALIANA A CITTADINI STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA.....	22
RICHIEDERE LA CITTADINANZA A TREVISO	23
QUALI DIRITTI CONFERISCE LA CITTADINANZA ITALIANA?	25
CONCLUSIONI	27
BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA.....	32

INTRODUZIONE

Il volontariato è, prima di tutto, un modo per educare i cittadini al rispetto dei diritti degli altri, ma soprattutto al rispetto di sé, che tutti dobbiamo coltivare e sviluppare costantemente nel corso della nostra vita. Diventare un volontario, una persona orientata verso esigenze specifiche della società, è un grande vantaggio, di cui tutti gli attori della vita sociale dovrebbero beneficiare.

ACLI¹ l'associazione in cui ho fatto lo stage, è un'associazione di promozione sociale.

Ho scelto ACLI perché offre molti servizi ed è composta da molte, associazioni specifiche, che hanno un'importante e ramificata presenza nel territorio e tra la gente. Per rispondere ai bisogni, ACLI manifesta la necessità di partire sempre dalle persone ed è consapevole che le diversità sono fonte di ricchezza civile e di progresso.

Nell'azione sociale di ogni giorno le Acli mettono al centro il lavoro e i lavoratori, incoraggiano la cittadinanza attiva, difendono, aiutano e sostengono i cittadini nel far valere i propri diritti e rispettare i propri doveri, a partire da quanti vivono situazioni di debolezza, povertà, emarginazione.

I progetti, i servizi, le attività coinvolgono tutti, italiani e stranieri, persone di ogni età ed estrazione sociale, credo religioso e convinzione politica, offrendo occasioni di partecipazione, responsabilità civica, democrazia.

Il servizio che riguarda gli stranieri mi ha incuriosito molto fino a voler fare una piccola ricerca su come viene richiesta la cittadinanza italiana. I motivi principali che mi hanno spinto a scegliere proprio questa tesi sono molteplici: in primis perché anche io sono immigrata in Italia; in secondo luogo, per avere la possibilità di acquisire nuove conoscenze; infine, per acquisire competenze teoriche e pratiche sulle procedure e sulle eventuali problematiche correlate alle istanze in ambito previdenziale e nel settore immigrazione.

Voglio sottolineare che in questa esperienza di stage ho avuto modo di ascoltare tantissime storie di vita, che hanno arricchito le mie conoscenze nell'ambito migratorio e, soprattutto,

¹ Le Associazioni Cristiane dei Lavoratori Italiani, più note con l'**acronimo ACLI**, sono un'associazione di promozione sociale italiana, fondata da Achille Grandi nel 1944.

dei migranti.

Questo stage mi lascia una grande soddisfazione professionale e personale, perché ho avuto - la possibilità di scambiare informazioni direttamente con dei professionisti operatori ACLI per poter svolgere la mia tesi. Un ringraziamento va alla mia tutor con cui ho discusso di numerosi argomenti, che mi ha sostenuto e incoraggiato nel mio percorso di stage universitario; ogni volta che avevo bisogno di aiuto, era presente.

Ringrazio moltissimo l'UNIVOL per il percorso che ho svolto e per tutte le persone meravigliose che ho avuto la possibilità di conoscere.

Ringrazio infinitamente la mia famiglia e i miei figli che mi hanno sempre sostenuto appoggiando ogni mia decisione fin dall'inizio del mio percorso di studi.

Un grazie di cuore alla mia mamma Lidia. È grazie a lei che ho superato i momenti più difficili. Senza i suoi consigli, non ce l'avrei mai fatta.

Infine, dedico questa tesi a me stessa e ai miei sacrifici.

COGNOME E NOME TIROCINANTE Golovatii Mariana	REALTÀ OSPITANTE ACLI di Treviso
PERIODO STAGE Febbraio-maggio 2021	

DIARIO DI BORDO

MOTIVAZIONE ALLA SCELTA DELL'ESPERIENZA

La motivazione che mi ha spinto a scegliere l'esperienza di stage preso ACLI di Treviso è nata dal mio desiderio di tutelare i diritti di ogni persona. È un'associazione della quale sono stata sempre interessata, perché opera in molti campi come: promozione del servizio civile volontario, formazione, politiche per la famiglia, lavoro, politiche sociali, welfare e cittadinanza. Un altro valore importante di questa associazione è che è fedele alla Chiesa e alla democrazia.

ATTIVITÀ SVOLTE

1. Applicazione delle domande di cittadinanza italiana rivolte alla Prefettura.
2. Richieste di rinnovo dei titoli di soggiorno e ricongiungimenti familiari rivolte alla Questura.
3. Applicazione del diritto nelle domande di sostegno al reddito rivolte all'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS)
4. Applicazione delle domande per l'esame A2 per ottenimento del permesso di soggiorno illimitato rivolto alla Prefettura, l'esame di italiano B1 cittadinanza, B1 (CILS), B2, C1 con

l'Università di Siena.

STRUMENTI E PROCEDURE CHE HAI VISTO UTILIZZARE

Utilizzo quotidiano di un computer collegato ad una stampante multi-funzionante. Il programma principale era un software che permette di gestire tutta l'anagrafica del patronato in modo semplice e veloce.

Utilizzo di altri 2 programmi interni e dei browser più diffusi quali ad esempio: Google Chrome, Mozilla Firefox, Microsoft Internet Explorer, Teams e l'intero pacchetto office 365.

Ho imparato a svolgere due attività contemporaneamente, in quanto il sistema operativo permette di eseguire più compiti simultaneamente. All'inizio era una cosa complicata, però successivamente, è diventata un'operazione rapida e veloce da eseguire. È infatti essenziale saper organizzare le diverse fasi e attività nel giusto ordine, per raggiungere il risultato auspicato al momento richiesto. Nel mio percorso ho imparato anche a prevedere ciò che può succedere e a disporre di un piano nel caso in cui qualche aspetto non vada come previsto, rimanendo sempre in linea con gli obiettivi prefissati.

COERENZA fra progetto di stage ed esperienza vissuta

Obiettivi prefissati – obiettivi raggiunti o parzialmente non raggiunti

In questo percorso l'obiettivo era di sperimentare le conoscenze teoriche e di metterle in pratica, in particolare per quel che riguarda le procedure e le eventuali problematiche correlate alle istanze in ambito previdenziale e nel settore immigrazione. Nello specifico l'attenzione si concentra nell'applicazione del diritto nelle domande di Sostegno al Reddito rivolte all'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale (INPS) ed alla Questura e Prefettura per quanto concerne la presentazione delle richieste di rinnovo dei titoli di soggiorno, ricongiungimenti familiari e le domande di cittadinanza italiana.

L'emozione più grande in assoluto è stata quando ho fatto per la prima volta la richiesta per un permesso di soggiorno di un rifugiato.

Obbiettivi che sono stati raggiunti in larga parte. Sono riuscita a comunicare e a seguire autonomamente gli appuntamenti.

Alla fine del tirocinio curriculare mi è stato proposto un tirocinio extracurriculare per altri tre mesi.

Argomenti affrontati in UNIVOL che ti sono stati utili nell'esperienza di stage

Il volontariato fa bene alla salute e al benessere. Può aiutare a proteggere la tua salute mentale e fisica. Inoltre, può darti un senso di scopo e persino far avanzare la tua carriera.

Durante Università del Volontariato ho imparato l'importanza dell'accoglienza e della comunicazione (verbale e non-verbale), fondamentale nell'esperienza, in quanto arrivavano persone che non sapevano parlare bene l'italiano e bisognava essere in grado di trovare modalità alternative per spiegare a loro le varie procedure.

Ho imparato a rapportarmi con persone di età ed etnie diverse, ho avuto possibilità di parlare la mia madre lingua rumena e russa per aiutare le persone a compilare dei documenti e ho interagito con tutti coloro che erano dentro all'associazione.

DIFFICOLTÀ INCONTRATE

La più grande difficoltà è stata proprio svolgere lo stage, a causa della pandemia da Covid19. Per il resto essendo una persona molto creativa, socievole e curiosa, non è stato per me difficile entrare nell'ottica del lavoro che avremmo fatto.

Non nascondo il fatto che all'inizio avevo paura di non poter raggiungere i risultati sperati.

La cosa più importante è credere in sé stessi e non fermarsi mai.

PRO-ATTIVITÀ

Ho avuto la possibilità di fornire delle informazioni ufficiali all'ufficio immigrazioni direttamente dal sito del Ministero degli Esteri della Moldavia.

Con queste informazioni gli operatori dell'ACLI sono riusciti, a spiegare alle persone che provenivano dalla Moldavia che c'era la possibilità di ottenere dei documenti moldavi tradotti in italiano anche al consolato moldavo a Padova.

VALORE AGGIUNTO

Aiutare gli altri ti dà la possibilità di restituire qualcosa alla tua comunità e fare la differenza. Offre inoltre l'opportunità di sviluppare nuove competenze o di basarsi sull'esperienza e sulle conoscenze esistenti.

Grazie a questo percorso ho imparato quanto sia bello comunicare e fare capire alle persone che c'è sempre una via d'uscita.

Dal punto di vista umano mi sono sentita benissimo, accettata, accolta e seguita continuamente dalla mia tutor. Quando ero dentro l'ufficio immigrazione, sentivo di aumentare la mia felicità giorno per giorno, aiutando le persone non solo al livello burocratico, ma anche dal punto di vista emotivo ascoltandoli e incoraggiandoli.

Vedere la gioia negli occhi di chi hai aiutato e supportato, ti crea una sensazione di conforto; sapere che senza di te, avrebbe impiegato più tempo per farlo, dona un senso di pienezza e di benessere.

Una cosa fondamentale di cui mi sono resa conto quanto sia importante promuovere iniziative di formazione e sensibilizzazione, realizzare scambi culturali e laboratori sperimentali su nuovi stili di vita.

L'ASSOCIAZIONE ACLI

*Noi dobbiamo essere, in questa società inquieta e incerta,
una forza di speranza e perciò una forza positiva
capace di costruire nel presente per l'avvenire.*

Vittorio Bachelet

Da oltre 60 anni in prima linea, con professionalità e coraggio, per tutelare i diritti di ogni persona, promuovere la giustizia sociale, la solidarietà e la pace. Le ACLI sono un'associazione di promozione sociale con una lunga e importante storia alle spalle, fatta di impegno, valori civici, protagonismo; contano oltre un milione di iscritti in Italia, circa 50 mila in Veneto e 11 mila a Treviso.

Composte da molti servizi, associazioni specifiche, circoli, hanno una importante e ramificata presenza nel territorio e tra la gente, convinte che da qui è necessario sempre partire per rispondere ai bisogni delle persone e consapevoli che le diversità sono fonte di ricchezza civile e di progresso.

Nell'azione sociale di ogni giorno le Acli mettono al centro il lavoro e i lavoratori, incoraggiano la cittadinanza attiva, difendono, aiutano e sostengono i cittadini nel far valere i propri diritti e rispettare i propri doveri, a partire da quanti vivono situazioni di debolezza, povertà, emarginazione.

I progetti, i servizi, le attività coinvolgono tutti, italiani e stranieri, persone di ogni età ed estrazione sociale, credo religioso e convinzione politica, offrendo occasioni di partecipazione, responsabilità civica, democrazia.

Le Acli di Treviso, dunque, operano in molti campi: lavoro, politiche sociali, pace, cittadinanza, sviluppo delle comunità locali e delle loro istituzioni, welfare, politiche per la famiglia, per gli anziani, per i giovani, formazione, promozione del servizio civile volontario.

Fedeli alla Chiesa, alla democrazia, al lavoro e al futuro.

Un po' di storia

Le Acli, Associazioni cristiane lavoratori italiani, sono nate nel 1944.

Attraverso una rete diffusa e organizzata di circoli, servizi, imprese, progetti ed associazioni specifiche, le Acli contribuiscono a tessere i legami della società, favorendo forme di partecipazione e di democrazia.

Le Acli sono "un'associazione di promozione sociale", un soggetto autorevole della società civile e del mondo del terzo settore: il volontariato, il non profit, l'impresa sociale.

"Le Acli e la loro rete di servizi, associazioni specifiche e imprese sociali, contano oggi oltre 880.031 iscritti, in Italia e all'estero, e 7.001 strutture **territoriali**, tra cui **2.899 circoli**, 105 sedi provinciali e 21 regionali; ogni anno vengono forniti servizi a circa 3 milioni e mezzo di persone".

Le associazioni specifiche

Per dare risposte sempre più efficaci alle persone le Acli hanno negli anni promosso delle nuove realtà che avessero attenzioni specifiche e strumenti di intervento in ambiti ben precisi:

Unione Sportiva ACLI, si occupa di promozione dello sport dilettantistico;

Federazione Anziani e Pensionati, opera per la tutela della terza età;

Lega Consumatori, per l'assistenza e la tutela del consumatore;

IPSIA, organizzazione di volontariato e cooperazione internazionale.

Ipsia è l'organizzazione non governativa promossa dalle Acli per trasformare in iniziative di cooperazione internazionale esperienze e valori di associazionismo popolare.

A Treviso l'associazione di volontariato sostiene iniziative di promozione della solidarietà, della cooperazione e della pace.

La **cooperazione comunitaria allo sviluppo** per Ipsia significa realizzare progetti in partenariato con organizzazioni della società civile italiana e di altri luoghi nel mondo,

provando a innescare processi di cambiamento e di sviluppo. Sono realizzati laboratori e sperimentati modelli nuovi e differenti di relazione, di formazione, di associazione, di produzione, di consumo.

IPSIA è presente nei Balcani, America Latina e Africa.

Il **volontariato internazionale** per Ipsia significa incontrare il mondo e intrecciare reti e relazioni di pace. “Terre e Libertà” è un progetto di volontariato internazionale che ha alla base l’idea di un’esperienza di vita comunitaria e di azione volontaria. Si svolge nel periodo estivo, nei Balcani, Argentina, Brasile, Kenya, Mozambico, Palestina, Russia con campi di animazione, condivisione, attività lavorative e turismo responsabile.

Con le opportunità di stage e servizio civile all’estero, Ipsia vuole inoltre promuovere occasioni di conoscenza e di alta formazione, per una nuova mondialità.

L’educazione alle relazioni giuste per Ipsia significa promuovere iniziative di formazione e sensibilizzazione, realizzare scambi culturali e laboratori sperimentali di nuovi stili di vita.

A Treviso sono portati avanti progetti di integrazione sociale e educazione con sviluppo, coinvolgendo e rafforzando le realtà migranti. Vengono realizzati, inoltre, progetti con le scuole e con il mondo dell’associazionismo.

Ipsia è iscritta al Registro regionale delle associazioni di volontariato. Opera in collegamento con il Centro di Servizi per il Volontariato di Treviso.

I servizi sono offerti da ACLI con professionalità e competenza e, per rispondere alle esigenze dei lavoratori, le Acli si sono dotate di strutture ad hoc, rispondenti alle normative in vigore, che operano in settori strategici:

- CAF ACLI, assiste i contribuenti in materie fiscali, dichiarazioni di successione, locazioni, contabilità;
- ENAIP, è un ente di formazione professionale che prepara centinaia di ragazzi al mondo del lavoro ed accompagna gli adulti in processi di riqualificazione e professionalizzazione;

- PATRONATO ACLI; si occupa di previdenza, assistenza, infortunistica, intermediazione lavoro domestico, immigrazione.

Proprio di immigrazione parlerò nella mia tesi, ma più nello specifico di cittadinanza italiana. Attraverso le ACLI è difatti possibile fare richiesta per ottenimento della cittadinanza italiana.

CITTADINANZA ITALIANA

LE TAPPE DELLA LEGISLAZIONE SULLA CITTADINANZA IN ITALIA

L'Italia rientra tra i Paesi europei con le regole più severe per l'acquisizione della cittadinanza da parte degli stranieri. Il 16 agosto 1992: entra in vigore la legge n.91 del 5 febbraio 1992² contenente le nuove norme sulla cittadinanza italiana. Fino a quel momento questa materia era disciplinata dalla legge n.555 del 13 giugno del 1912³, intitolata "Sulla cittadinanza italiana", che rimase vigente anche successivamente all'entrata in vigore della Costituzione. Ma le prime vere disposizioni in materia di acquisto, perdita e riacquisto della cittadinanza comparvero nello Statuto Albertino e nel Codice civile del 1865⁴. Gli articoli da 4 a 15 del Codice civile del 1865 regolano l'acquisto e la perdita della cittadinanza italiana. La cittadinanza italiana si acquista *jure sanguinis*: è cittadino il figlio di padre cittadino; si perde per rinuncia seguita da emigrazione o per aver ottenuto una cittadinanza straniera.

2

https://www.camera.it/leg17/995?sezione=documenti&tipoDoc=lavori_testo_pdl&idLegislatura=17&codice=17PDL0000090

³ <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/1912/06/30/012U0555/sg>

⁴ Lo Statuto Albertino emanato per il Regno di Sardegna nel 1848 fu la prima norma fondamentale allo Stato Italiano formatosi nel 1861. Costituzione ottriatà, elencava i principi fondamentali su cui si fondava l'ordinamento monarchico.

https://it.wikipedia.org/wiki/Cittadinanza_italiana_Lo_Statuto_Albertino_del_1848

Queste norme si rivelarono però inadeguate di fronte alle mutate condizioni politiche e sociali dell'Italia, specie per l'influenza dell'imponente fenomeno dell'emigrazione transoceanica che la interessò nei decenni successivi. Fu emanata a tal proposito la legge sull'emigrazione del 31 gennaio 1901, n. 23, ed in seguito la legge Sonnino sulla cittadinanza del 17 maggio 1906, n. 217. Ma la vera riforma organica e complessa di questo istituto si ebbe con la sopracitata legge 13 giugno 1912, n. 555.

Ma procediamo con ordine. Lo Statuto Albertino del Regno di Sardegna che risale al 1848 divenne 13 anni dopo la prima legge fondamentale del Regno d'Italia, che, anche se non si può definire una vera e propria Costituzione, raccoglieva comunque una serie di principi fondamentali su cui si fondava, appunto, il Regno. All'-art 24 recitava così: "Tutti i regnicoli, qualunque sia il loro titolo o grado, sono eguali dinanzi alla legge. Tutti godono egualmente i diritti civili e politici, e sono ammissibili alle cariche civili, e militari, salve le eccezioni determinate dalle leggi." Ma in un'epoca in cui le donne erano soggette alla potestà prima del padre e poi del marito, questa lode all'uguaglianza dei diritti di tutti gli abitanti del regno dinanzi alla legge faceva riferimento soltanto agli uomini, ed ogni episodio che avesse a che fare con la cittadinanza del marito riversava i suoi effetti sull'intera famiglia. È facile vedere come il concetto di soggezione della donna all'uomo fosse radicato nella società, nonostante nello Statuto non si facesse riferimento né all'uguaglianza né alla disparità tra i sessi. Se si analizza infatti la legge 555/1912, "Sulla cittadinanza italiana" emerge il primato del marito nel matrimonio e la soggezione della moglie e dei figli alle vicissitudini del pater familias. In materia di cittadinanza stabiliva infatti che lo jus sanguinis era il principio reggente, e lo jus soli era di applicazione residuale. I figli di norma prendevano la cittadinanza del padre e solo in rari e prestabiliti casi quella della madre, la quale, tra l'altro, perdeva l'originaria cittadinanza italiana nel caso di matrimonio con un cittadino straniero il cui paese di appartenenza le attribuisse di diritto, in seguito al matrimonio, la nuova cittadinanza. Questa legge in realtà, prevedeva l'istituto del tutto nuovo della doppia cittadinanza, e questo a seguito proprio dell'enorme fenomeno migratorio che coinvolse l'Italia tra il XIX e il XX secolo. Era prevista la doppia cittadinanza, ad esempio, per il figlio di padre italiano nato in

un paese che attribuisse la cittadinanza tramite lo jus soli, anche nel caso in cui il padre fosse successivamente naturalizzato e quindi perdesse la cittadinanza italiana originaria. L'art. 7 (che per la prima volta riguardava figli maschi e femmine indistintamente) recitava così: "Salvo speciali disposizioni da stipulare con trattati". Il titolo 1° del cc del 1865⁵ era intitolato "Della cittadinanza e del godimento dei diritti civili". L'art. 4 disponeva che: "È cittadino il figlio di padre italiano." L'art. 1 aggiungeva che: "Ogni cittadino gode dei diritti civili, purché non ne sia decaduto per condanna penale".

Art. 8. – Perde la cittadinanza:

1) chi spontaneamente acquista una cittadinanza straniera e stabilisce o ha stabilito all'estero la propria residenza;

2) chi, avendo acquistata senza concorso di volontà propria una cittadinanza straniera, dichiara di rinunciare alla cittadinanza italiana e stabilisca o abbia stabilito all'estero la propria residenza.

Può il Governo nei casi indicati ai n. 1 e 2 dispensare dalla condizione del trasferimento dalla residenza all'estero;

3) chi, avendo accettato impiego da un Governo estero od essendo entrato al servizio militare di potenza estera, vi persista nonostante l'intimazione del Governo italiano di abbandonare entro un termine fissato l'impiego o il servizio. La perdita della cittadinanza nei casi preveduti da questo articolo non esime dagli obblighi del servizio militare, salve le facilitazioni concesse dalle leggi speciali.

Cittadinanza per nascita sul territorio internazionale - il cittadino italiano nato e residente in uno stato estero, dal quale sia ritenuto proprio cittadino per nascita, conserva la

⁵ Il Codice civile del 1865

Gli articoli da 4 a 15 del Codice civile del 1865 regolano l'acquisto e la perdita della cittadinanza italiana. La cittadinanza italiana si acquista *jure sanguinis*: È cittadino il figlio di padre cittadino; si perde per rinuncia seguita da emigrazione o per aver ottenuto una cittadinanza straniera

cittadinanza italiana, ma divenuto maggiorenne o emancipato, può rinunziarvi". La donna con doppia cittadinanza però il cui padre fosse stato naturalizzato cittadino straniero, non poteva trasmettere la cittadinanza italiana ai suoi figli, fino almeno al 1948, anno in cui entrò in vigore la nuova Costituzione italiana. Un altro caso di doppia cittadinanza, vigente fino al 1983, riguardava le donne straniere che sposassero un uomo italiano, le quali ottenevano la cittadinanza italiana automaticamente, purché chiaramente questo non producesse effetti sulla cittadinanza originaria secondo la legislazione del suo Paese d'origine.

Vediamo ora come cambiarono le cose con **l'entrata in vigore della Costituzione Repubblicana Italiana** il 1° gennaio 1948. Venne stabilita e proclamata una Repubblica Democratica fondata sul lavoro e sulla sovranità popolare, e furono sanciti diritti e doveri inviolabili per il cittadino agli artt. 1 e 2. Come già visto all'art. 3 la Costituzione garantisce l'uguaglianza di tutti i cittadini di fronte alla legge senza discriminazione alcuna ed aggiunge che "è dovere della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che, limitando di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e la effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese". L'art. 29 stabilisce invece l'uguaglianza tra i coniugi: "Il matrimonio è fondato sull'uguaglianza morale e giuridica dei coniugi, con i limiti stabiliti dalla legge a garanzia della unità familiare".

Il 16 agosto 1992 entra in vigore la legge n.91 del 5 febbraio 1992 contenente le nuove norme sulla cittadinanza italiana.

Numerose proposte di modifica della legge sono state presentate negli ultimi vent'anni, per rispondere alle nuove e pressanti esigenze che sono emerse in un paese che da uno Stato di emigrazione è diventato Stato di Immigrazione; l'impossibilità di trovare un accordo che rispondesse alle nuove esigenze ha portato ad un'amara constatazione delle lacune legislative che devono essere colmate per evitare ingiustificate discriminazioni, così ancora oggi si discute in aula, seppur con molta polemica, dell'ultimo ddl 2092⁶ del 2015, di cui si

⁶ <http://www.camera.it/dati/leg16/lavori/schedela/apriTelecomando.asp?codice=16PDL0028000>

vedrà in seguito. Si riconosce all'intervento del 1992 il merito di avere raccolto in maniera sistematica tutte le norme allora vigenti in materia di cittadinanza, adeguandole al rispetto dei principi costituzionali. Lo Stato si deve impegnare, affinché si consolidi e si mantenga il legame che unisce il singolo cittadino alla comunità di appartenenza, nella sua plurima dimensione. Prevale l'interesse all'assimilazione nella comunità statale in funzione garantistica, che consente di assicurare nei confronti di chi ne abbia manifestato la volontà, positiva o negativa, la possibilità di ottenere la cittadinanza, diversa da quella straniera di origine, mantenendo, e senza dover rinunciare, alla stessa. Inoltre, si richiede all'interessato che la volontà di acquistare o rinunciare alla cittadinanza sia effettiva e che sia in possesso della capacità di agire. L'art. 11 della legge prevede che: "il cittadino che possiede, acquista o riacquista una cittadinanza straniera conserva quella italiana, ma può ad essa rinunciare qualora risieda o stabilisca la residenza all'estero". Resta salva la facoltà di rinunciare alla cittadinanza originaria a seguito del trasferimento della residenza all'estero. La dimensione plurima della cittadinanza viene in rilievo anche con riferimento alla cittadinanza europea, che si aggiunge a quella nazionale, così come prevista dall'art. 8 del Trattato di Maastricht del 7 febbraio del 1992⁷. Il cittadino europeo e quello nazionale non esercitano un'unica identica autonomia politica, ma due diverse, per estensione nonché per scopo. Un'eccezione che ostacola il tentativo di estensione della cittadinanza è contenuta nelle previsioni vincolanti, nei confronti degli Stati che vi hanno aderito, della Convenzione sulla riduzione dei casi di cittadinanza plurima e sugli obblighi militari in caso di cittadinanza plurima, firmata a Strasburgo il 6 maggio 1963, e ratificata dall'Italia con legge 4 ottobre 1966, n. 876, secondo cui i cittadini italiani che vogliono acquistare la cittadinanza straniera (per naturalizzazione, opzione e riacquisto) di uno degli Stati aderenti alla Convenzione, perdono automaticamente

7

<https://www.europarl.europa.eu/about-parliament/files/in-the-past/ep-and-treaties/maastricht-treaty/it-resolution-on-the-results-of-the-intergovernmental-conference-19920407.pdf>

Il trattato sull'Unione europea, noto anche come il trattato di Maastricht, e le firme dei 12 ministri degli Affari esteri e delle Finanze degli Stati membri.

la cittadinanza d'origine, ai sensi dell'art. 1 della Convenzione. Siamo in presenza, in questo caso, di una limitazione all'acquisto della cittadinanza plurima, sotto forma di divieto proveniente dalle norme internazionali di natura pattizia, previste ex art. 26, co. 3 della legge, tra cui si rinviene la Convenzione citata, rispetto alla quale prevale la disciplina interna. Questa eccezione è stata superata con la ratifica, da parte dell'Italia, della legge 14 dicembre 1994, n. 703, il c.d. Secondo Protocollo di emendamento alla Convenzione di Strasburgo del 1963, in base al quale, si estende, di nuovo, la possibilità di conservare la cittadinanza italiana e straniera, in conformità alla volontà dell'interessato. Si prevede che: "quando un cittadino di una Parte contraente acquisisce la nazionalità di un'altra Parte contraente sul cui territorio è nato e risiede, oppure vi ha risieduto abitualmente a partire da una data anteriore al compimento del diciottesimo anno di età, ciascuna di queste Parti può disporre che conservi la sua nazionalità d'origine". Ciascuno Stato, infatti, detiene un potere sovrano nella determinazione delle regole da applicare ai propri cittadini e non solo, sebbene resti vincolato al rispetto del diritto comunitario, e dei vincoli derivanti dal diritto internazionale, così come si desume dagli art. 10 e 117, co. 1 Cost., che pone dei limiti all'esercizio della potestà legislativa tra Stato e regioni in nome del "rispetto della Costituzione, dei vincoli derivanti dall'ordinamento comunitario e quelli derivanti dagli obblighi internazionali". Spetta quindi al legislatore nazionale sia stabilire modalità di acquisto e perdita della cittadinanza, sia modalità di ingresso e soggiorno dello straniero all'interno del nostro ordinamento; con riferimento a queste ultime, lo Stato è tenuto a garantire allo straniero, in quanto individuo, l'erogazione di servizi e l'accesso a quelle prestazioni ritenute essenziali, in nome dell'inviolabilità di alcuni diritti dell'uomo. Il legislatore deve prevedere almeno un criterio di attribuzione dello status di cittadino alla nascita, iure sanguinis o iure soli; la previsione di altri criteri è rimessa ad una scelta discrezionale del legislatore. All'interno della legge del 1992 veniva privilegiato il criterio dello ius sanguinis nell'acquisto della cittadinanza, e restava residuale ed eccezionale l'applicazione del criterio dello ius soli. Tale impostazione risulta, alla luce del mutato contesto storico in cui viviamo, altamente inadeguata e contraria ai principi indissolubili di integrazione e solidarietà, sui quali si basano le nostre società multiculturali.

Di ciò si vedrà approfonditamente nel prosieguo dell'analisi.

CITTADINANZA ITALIANA: COME SI OTTIENE

Diritti, doveri, identità, partecipazione. Come diventare cittadini italiani

Il termine cittadinanza indica il rapporto tra un individuo e lo Stato, ed è in particolare uno status, denominato civitatis, al quale l'ordinamento giuridico ricollega la pienezza dei diritti civili e politici. In Italia il moderno concetto di cittadinanza nasce al momento della costituzione dello Stato unitario ed è attualmente disciplinata dalla legge 5 febbraio 1992, n. 91.

La cittadinanza italiana si acquista iure sanguinis, cioè se si nasce o si è adottati da cittadini italiani. Esiste una possibilità residuale di acquisto iure soli, se si nasce sul territorio italiano da genitori apolidi o se i genitori sono ignoti o non possono trasmettere la propria cittadinanza al figlio secondo la legge dello Stato di provenienza.

La cittadinanza italiana può essere richiesta anche dagli stranieri che risiedono in Italia.

La materia è attualmente regolata dalla legge n. 91 del 5 febbraio 1992 e successive modifiche (vedi da ultimo la L. 15 luglio 2009, n. 94).

In base a questi è possibile individuare due tipologie di concessione:

1) **ACQUISIZIONE PER MATRIMONIO** (art. 5 L. 91 del 5 febbraio 1992 e successive modifiche), la 'cittadinanza per matrimonio' è riconosciuta dal prefetto della provincia di residenza del richiedente.

2) **CONCESSIONE PER RESIDENZA** (art. 9 L. 91 del 5 febbraio 1992 e successive modifiche) allo straniero residente in Italia da almeno dieci anni ed in possesso di determinati requisiti. In particolare, il richiedente deve dimostrare di avere redditi sufficienti al sostentamento, di non avere precedenti penali, di non essere in possesso di motivi ostativi per la sicurezza della Repubblica.

Diverso è parlare di cittadinanza europea che non è uno status che si acquisisce. Ogni cittadino di un Paese membro della Ue, oltre alla cittadinanza del paese di origine, gode della cittadinanza europea. Secondo la testuale dizione del trattato di Maastricht (TUE), è cittadino dell'Unione chiunque abbia la cittadinanza di uno Stato membro.

La cittadinanza dell'Unione europea comporta una serie di norme e diritti ben definiti, che si possono raggruppare in quattro categorie:

1. la libertà di circolazione e di soggiorno su tutto il territorio dell'Unione;
2. il diritto di votare e di essere eletto alle elezioni comunali e a quelle del Parlamento europeo nello Stato membro di residenza;
3. la tutela da parte delle autorità diplomatiche e consolari di qualsiasi Stato membro in un paese terzo nel quale lo Stato di cui la persona in causa ha la cittadinanza non è rappresentato;
4. il diritto di presentare petizioni al Parlamento europeo e ricorsi al mediatore europeo.

La legge prevede alcuni casi in cui può venir meno lo status di cittadino italiano.

La cittadinanza italiana si può riacquistare su domanda.

ACQUISTO DELLA CITTADINANZA ITALIANA DA PARTE DI CITTADINI STRANIERI CONIUGATI CON ITALIANI (art. 5 L. 91 del 5 febbraio 1992)

Chi può fare la richiesta:

Lo straniero coniugato con un cittadino/a italiano/a e residente legalmente in Italia da almeno due anni dalla data del matrimonio, ovvero, se residente all'estero, dopo tre anni dalla data del matrimonio, purché nei periodi già menzionati non siano intervenuti scioglimento, annullamento o cessazione degli effetti civili del matrimonio e non sussista

separazione legale. I termini di presentazione dell'istanza sono ridotti della metà in presenza di figli nati o adottati dai coniugi.

Oltre ai requisiti sopra indicati, il coniuge di cittadino naturalizzato italiano può presentare la richiesta di cittadinanza ex art. 5 -solo al compimento del termine di 2 anni dall'avvenuta naturalizzazione del coniuge, termine ridotto di un anno se ci sono figli in comune. Dal 4 dicembre 2018⁸, l'interessato deve avere il requisito del possesso di un'adeguata conoscenza della lingua italiana. Per dimostrare tale conoscenza-richiesta al livello B1 del QCER all'atto della presentazione dell'istanza i richiedenti sono tenuti ad attestare il possesso di un titolo di studio rilasciato da un istituto di istruzione pubblico o paritario in Italia o all'estero, riconosciuto dal Ministero dell'istruzione e dell'università e della ricerca e dal Ministero degli affari esteri e della cooperazione internazionale. In alternativa, gli interessati, sono tenuti a produrre apposita certificazione attestante il livello richiesto di conoscenza della lingua italiana, rilasciata da uno dei quattro enti certificatori riconosciuti dai cennati Ministeri: università per stranieri di Perugia, università per stranieri di Siena, università per stranieri di Roma Tre e Società Dante Alighieri e della connessa rete nazionale e internazionale di istituzioni ed enti convenzionati, rintracciabili nelle informazioni pubblicate sui siti dei medesimi dicasteri ed enti certificatori. Qualora il titolo di studio o la certificazione vengano rilasciati da un ente pubblico, i richiedenti dovranno autocertificarne il possesso, indicando gli estremi dell'atto, mentre, se si tratta di un istituto paritario ovvero di un ente privato, essi dovranno produrne copia autenticata. Da tale specifico onere di attestazione sono esclusi coloro che hanno sottoscritto l'accordo di integrazione, di cui all'articolo 4-bis del d.lgs. 286/1998 e al D.P.R. n. 179/2011, e i titolari di permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo, di cui all'art.9 del medesimo D. Lgs., i quali

⁸ Il D.L. 4 ottobre 2018, n. 113, convertito in legge 1° dicembre 2018, n. 132 ha introdotto alcune novità in materia di cittadinanza. Requisiti linguistici: la legge di conversione (in vigore dal 4 dicembre 2018) ha introdotto l'art. 9.1 alla legge 5 febbraio 1992, n. 91

dovranno soltanto fornire, al momento della presentazione dell'istanza, gli estremi rispettivamente della sottoscrizione dell'accordo e del titolo di soggiorno in corso di validità, in quanto la legge già presuppone una valutazione della conoscenza della lingua italiana.

Il decreto sicurezza 2018 aveva fissato in 48 mesi il termine per la conclusione dei procedimenti per il riconoscimento della cittadinanza (per matrimonio e naturalizzazione). Successivamente, però, il decreto sicurezza 2020⁹ ha portato tale termine a 24 mesi, prorogabili fino a 36.

CONCESSIONE DELLA CITTADINANZA ITALIANA A CITTADINI STRANIERI RESIDENTI IN ITALIA (art. 9 L. 91 del 5 febbraio 1992)

Può essere concessa con decreto del Presidente della Repubblica, sentito il Consiglio di Stato, su proposta del Ministro dell'Interno.

Chi può fare la richiesta:

1. lo straniero non comunitario che risiede legalmente da almeno dieci anni nel territorio italiano;
2. il cittadino di uno Stato membro della Comunità Europea che risiede legalmente da almeno quattro anni nel territorio italiano;
3. l'apolide e il rifugiato politico che risiede legalmente da almeno cinque anni nel territorio italiano;
4. lo straniero del quale il padre o la madre o uno degli ascendenti in linea retta di secondo grado sono stati cittadini per nascita, o che è nato nel territorio della Repubblica e, in entrambi i casi, vi risiede legalmente da almeno tre anni;

⁹ Decreto-legge 21/10/2020, n 130 cittadinanza.

<https://temi.camera.it/leg18/provvedimento/d-l-130-2020-disposizioni-urgenti-in-materia-di-immigrazione-e-sicurezza.html>

5. lo straniero maggiorenne adottato da cittadino italiano che risiede legalmente nel territorio italiano da almeno cinque anni successivamente all'adozione;
6. lo straniero maggiorenne figlio di cittadino naturalizzato italiano, che risiede legalmente nel territorio italiano da almeno cinque anni a partire dal giorno dopo la data del giuramento del genitore.
7. lo straniero che ha prestato servizio, anche all'estero, per almeno cinque anni alle dipendenze dello Stato italiano.

Vale anche per lo straniero residente in Italia, come per lo straniero coniugato in Italia, il requisito del possesso di un'adeguata conoscenza della lingua italiana.

RICHIEDERE LA CITTADINANZA A TREVISO

Dal **18/06/2015** la domanda di richiesta della cittadinanza italiana va presentata (per gli stranieri residenti in questa provincia) alla Prefettura di Treviso, esclusivamente con modalità on line attraverso il portale <https://cittadinanza.dlci.interno.it>.

Non è consentita la presentazione con altre modalità.

Documentazione richiesta:

1. richiesta debitamente compilata su cui vanno indicati gli estremi della marca da bollo da euro 16,00;
2. estratto dell'atto di nascita completo di tutte le generalità (per le donne che a seguito di matrimonio hanno acquisito il cognome del coniuge, è necessario che il certificato di nascita contenga sia il cognome da nubile che quello da sposata: altrimenti, è necessario allegare anche un certificato rilasciato dalle autorità del Paese di provenienza da cui si evinca il cambio cognome, tradotto e legalizzato o apostillato) - originale;

3. certificato penale del Paese di origine e degli eventuali Paesi terzi di residenza - originale; Il certificato penale ha validità sei mesi dalla data di rilascio.
4. copia atto integrale di matrimonio rilasciata dal Comune italiano di trascrizione;
5. una fotocopia del permesso/attestazione di soggiorno;
6. una fotocopia della carta d'identità italiana;
7. una ricevuta del versamento del contributo di € 250,00 - originale più una fotocopia;
8. Certificato di riconoscimento dello status di rifugiato o dello status di apolide.

Gli atti di cui ai punti 2 e 3 dovranno essere legalizzati dall'Autorità diplomatica o consolare italiana presente nello Stato di formazione, salvo le esenzioni previste per gli Stati aderenti alle convenzioni internazionali. Gli atti devono altresì essere debitamente tradotti in lingua italiana dalla suddetta Autorità ed essere comprensivi di appostile o legalizzazione ovvero, in Italia, dall'Autorità diplomatica o consolare del Paese che ha rilasciato l'atto (in questo caso la firma del funzionario straniero dovrà essere legalizzata dalla Prefettura competente), oppure da un traduttore ufficiale o da un interprete che ne attesti con le formalità previste la conformità de testo straniero.

In mancanza del documento di cui al punto 2 l'interessato potrà produrre atto di notorietà formato presso la Cancelleria del Tribunale territorialmente competente, recante l'indicazione delle proprie generalità nonché quelle dei genitori. Per i certificati di cui al punto 3 l'interessato potrà produrre una dichiarazione sostitutiva di certificazione in cui attesti, sotto la propria responsabilità, di non avere riportato condanne penali né di avere procedimenti penali in corso nel proprio Paese di origine e degli eventuali Paesi terzi di residenza.

Prima della presentazione della domanda si deve verificare che le generalità (cognome, nome, luogo e data di nascita) presenti sui certificati esteri siano uguali tra loro e coincidano perfettamente con le generalità risultanti sui documenti italiani (carta d'identità, permesso/attestazione di soggiorno).

Qualora vi siano discordanze, è necessario produrre un'attestazione, rilasciata da una Rappresentanza Diplomatico/Consolare del Paese di appartenenza e legalizzata presso l'Ufficio Legalizzazioni sito in Piazza dei Signori 22, con cui si certifichi che i nominativi presenti nei vari documenti si identificano tutti con la stessa persona fisica, con l'indicazione dell'esatto cognome, nome, luogo e data di nascita.

QUALI DIRITTI CONFERISCE LA CITTADINANZA ITALIANA?

La cittadinanza non è semplicemente una condizione formale, priva di alcun effetto, ma porta con sé diversi vantaggi per il cittadino, sia di natura civile, politica che sociale. Lo Stato italiano riconosce parte di questi diritti anche ai non cittadini, ricorrendone i requisiti, e grazie ad impegni internazionali intervenuti nel corso della storia della nazione e alla protezione riservata dalla Costituzione; tale riconoscimento si ha soprattutto a livello civile e sociale, mentre a livello politico rimane fermo il vincolo della cittadinanza.

Ad ogni modo, dal punto di vista civile, al cittadino italiano viene garantita l'eguaglianza dinanzi alla legge, a prescindere dal sesso, dalla razza, dalla lingua, dalla religione o dalle opinioni politiche. Questo riconoscimento si traduce in libertà di movimento, di associazione, di religione, di riunione, di tutela della proprietà e, in genere, in tutte le libertà civili che lo Stato si impegna a garantire, rimuovendo gli ostacoli che ne limitano il godimento.

Dal punto di vista-politico, il cittadino potrà decidere, col suo voto, chi formerà il governo nazionale, ma anche quello locale. Potrà, pure, candidarsi alle elezioni amministrative ed essere un rappresentante degli stessi nelle vicende nazionali e locali. Potrà, inoltre, aderire a quegli strumenti partecipativi previsti a tutela del cittadino, quali il referendum, o la petizione popolare.

Infine, la cittadinanza riconosce la possibilità per la persona interessata di ottenere le prestazioni assistenziali garantite dallo Stato, quali la malattia, la pensione di vecchiaia, i sussidi per la disoccupazione, il reddito di cittadinanza e quant'altro.

CONCLUSIONI

Scopo di questa tesi era analizzare nella maniera più approfondita l'istituto della cittadinanza italiana, facendo sì che le persone possano, al termine della lettura, avere una visione completa di che cosa significhi richiedere la cittadinanza italiana. Dunque, è stata trattata la normativa italiana e tutti i vari passaggi necessari per l'ottenimento della cittadinanza.

Secondo me deve essere fatta urgentemente una riforma della legge sulla cittadinanza. Non può esistere una normativa molto rigida, con dei requisiti altamente selettivi, come ad esempio la residenza interrotta e comprovata per almeno dieci anni consecutivi, oppure un reddito non inferiore a 8.966,68 € incrementato a 11.955,58 € in presenza del coniuge a carico e con l'aggiunta di 516,46 per ogni figlio a carico. Personalmente conosco una famiglia moldava che, dopo 15 anni vissuti in Italia e con 2 figli diplomati a Roma, ha dovuto rinunciare a questo bellissimo paese, perché è stata rigettata la pratica di cittadinanza italiana, in quanto il reddito era inferiore di poche centinaia di euro.

Anche le procedure per la concessione della cittadinanza sono molto lunghe, nel mio caso ho dovuto aspettare cinque anni per avere il provvedimento firmato da parte del Presidente della Repubblica. Cinque anni nei quali mio figlio mi domandava perché non avesse la cittadinanza italiana se lui è nato qui – “Perché la maestra mi dice che non sono italiano se io sono nato qui?”.

Un altro aspetto discriminatorio, a mio parere, è l'introduzione dell'esame di lingua B1 (prima non previsto) con i decreti Salvini (convertiti nella legge 132 del 2018). Inoltre crea un danno economico, e lunghissime tempistiche burocratiche, soprattutto nel periodo di emergenza COVID-19 dove gli studenti non hanno potuto sostenere gli esami e soprattutto dove non tutti disponevano degli strumenti digitali adatti.

Secondo me devono essere fatti dei cambiamenti urgenti sulla normativa, perché altrimenti tutto ciò potrebbe portare molte persone a dover rinunciare all'Italia.

Nonostante l'Italia rientri tra i Paesi europei con le regole più severe per l'acquisto della cittadinanza da parte degli stranieri, appare anche come il paese "del sogno" di tanti stranieri, una terra ricca di risorse e opportunità.

Secondo i dati ISTAT, al 1° gennaio 2019 risiedono in Italia 5,3 milioni di cittadini stranieri e rappresentano l'8,7% del totale dei residenti, senza contare coloro che vi si trovano in maniera irregolare, non in possesso di visto o permesso di soggiorno, e che quindi è impossibile conteggiare ma solo stimare, e che pare siano all'incirca mezzo milione. L'82,9% si concentra nel Centro-Nord.

Il 10,7% degli stranieri fra i 15 e i 64 anni ha una laurea, il 34,4% ha un diploma di scuola superiore.

I cittadini non comunitari regolarmente presenti in Italia all'inizio del 2019 sono poco più di 3 milioni e 700 mila. Rispetto all'anno precedente, nel 2018 i nuovi permessi di soggiorno rilasciati sono 20 mila in meno (-7,9%).

Il tasso di disoccupazione dei cittadini stranieri (13,8%) nel 2019 è superiore a quello dei cittadini italiani (9,5%).

Il tasso di occupazione degli stranieri tra i 20 e i 64 anni rimane stabile (64,4%) mentre quello dei coetanei italiani (63,4%) cresce di 0,6 punti percentuali.

Le acquisizioni di cittadinanza sono in lieve aumento. Gli stranieri che hanno ottenuto la cittadinanza italiana nel corso del 2019 sono stati 127.001; di questi 113.979 (89,7%) erano precedentemente cittadini non comunitari. Si registra un lieve incremento rispetto al 2018, quando i cittadini non comunitari divenuti italiani erano stati poco più di 103 mila; è cresciuta più la componente maschile (+14,2%) rispetto a quella femminile (+6,7%). Nel 2019, tra le prime dieci collettività per numero di acquisizioni, si evidenziano i maggiori incrementi rispetto al 2018 per macedoni (+42,4%), pakistani (+37,9%) ed ecuadoriani (+31,9%), mentre gli indiani mostrano un evidente calo sia in termini assoluti (-742) sia relativi (-13,7%). Rispetto all'anno precedente, nel 2019 tornano a crescere le acquisizioni per residenza e quelle per elezione, ovvero dei diciottenni nati e residenti in Italia che decidono di diventare italiani (+28,3% e +15,1% rispettivamente); continuano ad aumentare i nuovi italiani che

acquisiscono la cittadinanza per ius sanguinis, ovvero per discendenza da un avo italiano (+27,1%). Subiscono, invece, un forte decremento le acquisizioni per matrimonio (-29,8%). Nel 2019 più del 40% del totale delle acquisizioni dei cittadini non comunitari si è verificato per residenza; oltre la metà dei nuovi italiani originari della Moldavia, Ecuador, Perù e Albania ha acquisito la cittadinanza con questa modalità. I minori sfiorano il 30% della popolazione che ha acquisito la cittadinanza, mentre i procedimenti per matrimonio pesano sul totale poco più del 13%; questa modalità è però particolarmente diffusa tra le donne marocchine, le quali in oltre il 30% dei casi ottengono la cittadinanza sposando un cittadino italiano, che verosimilmente potrebbe essere un uomo di origine marocchina divenuto italiano in precedenza. I cittadini sudamericani acquisiscono la cittadinanza prevalentemente per ius sanguinis, in particolare quelli di Brasile e Argentina; nel 2019 questi due paesi da soli coprono quasi il 96% delle acquisizioni per questo motivo.

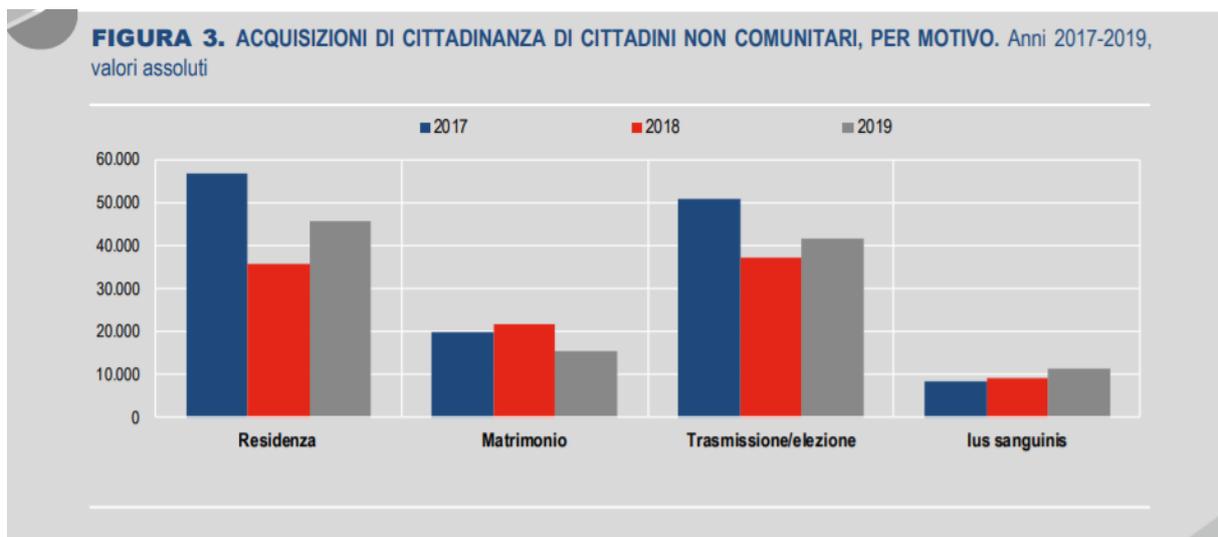
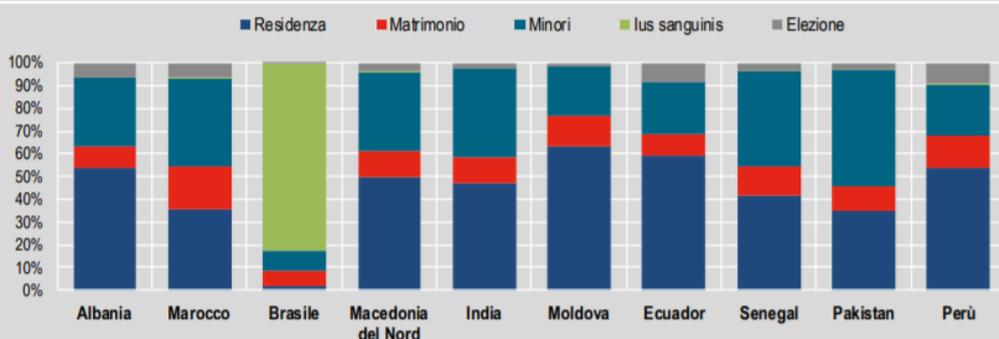
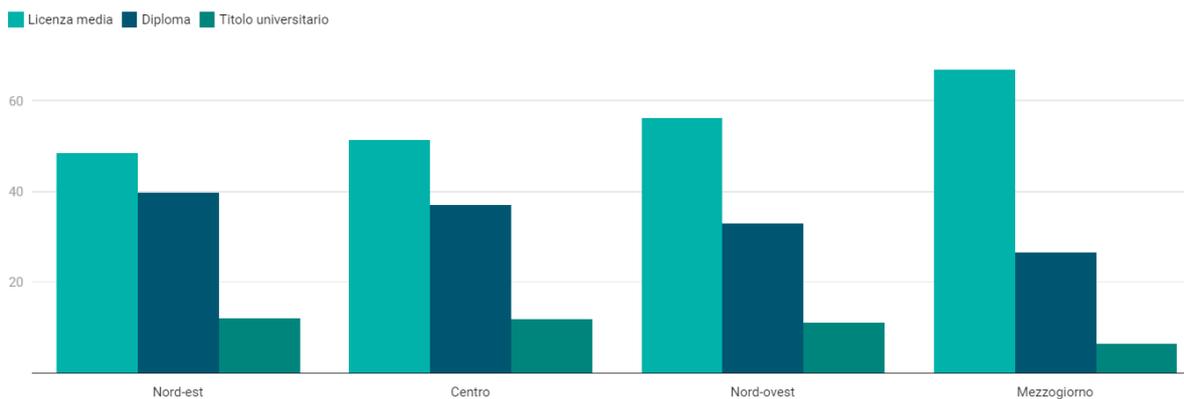


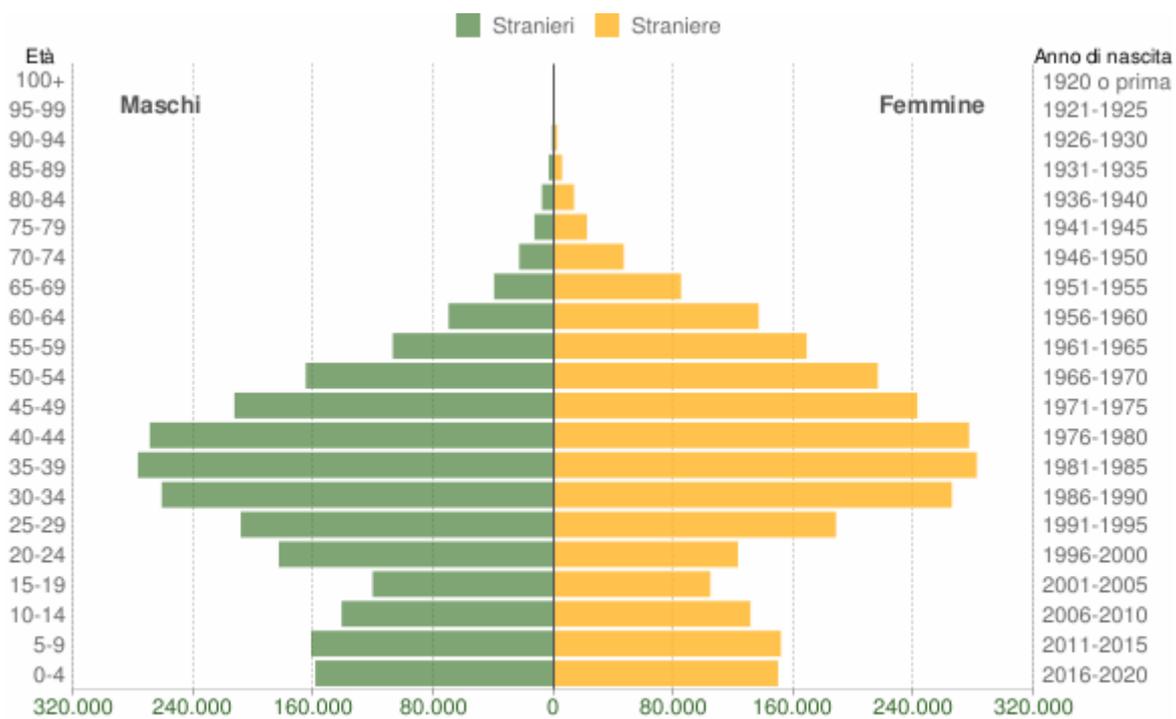
FIGURA 4. ACQUISIZIONI DI CITTADINANZA DI CITTADINI NON COMUNITARI, PRINCIPALI CITTADINANZE E MOTIVO. Anno 2019, valori percentuali



POPOLAZIONE STRANIERA PER GRADO DI ISTRUZIONE PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA –ANNO 2019 (COMPOSIZIONI PERCENTUALI)



In basso è riportata la **piramide delle età** con la distribuzione della popolazione straniera residente in Italia per età e sesso al 1° gennaio 2021 su dati ISTAT.



Popolazione per cittadinanza straniera per età e sesso - 2021

ITALIA - Dati ISTAT 1° gennaio 2021 - Elaborazione TUTTITALIA.IT

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

https://www.istat.it/it/files//2020/10/REPORT_CITTADINI_NON_COMUNITARI_2019.pdf

<http://noi-italia.istat.it/>

<https://www.aclitreviso.it/le-acli/chi-siamo.html>

<https://www.treccani.it/enciclopedia/cittadinanza/>

https://www.laleggepertutti.it/417149_quali-diritti-si-acquisiscono-con-la-cittadinanza-italiana

<http://www.prefettura.it/treviso>

<https://www.interno.gov.it/it/temi/cittadinanza-e-altri-diritti-civili/cittadinanza>

<https://www.cittadinanzattiva.it/>